

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25	L. 15
domicilio	» 22	» 11.50	» 6
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interlineazioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non aranciate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Secondo le ultime informazioni, pareva che oggi dovesse decidersi se le trattative sarebbero continuate, o se i plenipotenziari alla conferenza lasciarono Costantinopoli. Nella giornata di ieri non abbiamo ricevuto alcun dispaccio che accenni a migliori disposizioni da parte della Turchia, e poche speranze di conciliazione ci offre il linguaggio della stampa di Vienna, di Londra e di Pietroburgo.

Si parla sempre dell'accordo esistente fra le potenze: vi ha però chi dubita sulla sua durata quando le ostilità fossero alquanto inoltrate. L'agitazione, i preparativi hanno assunto proporzioni troppo gigantesche tanto in Turchia, che in Russia per poter lusingarci che la guerra si mantenga localizzata. Quei preparativi, ai quali fanno riscontro le misure di egual genere prese in altri Stati, tradiscono la preoccupazione di un conflitto molto più esteso e prolungato.

Saremmo felici se i nostri timori fossero smentiti dagli avvenimenti.

Un dispaccio annunzia che le autorità invitarono Cerniaeff ad allontanarsi da Praga, dove si era recato in questi ultimi giorni. La sua presenza nel centro degli czechi poteva esser causa di agitazioni e di molestie, che al governo austro-ungarico preme di evitare soprattutto in questi momenti. Si era già cominciato a predisporre delle dimostrazioni ad onore del condottiero russo, il quale, a dir vero, non fu

nè un Cesare nè un Napoleone sulla Drina e sulla Morava.

Da Berlino si mandano continue smentite circa l'attitudine che si dice presa dalla Germania poco favorevole all'accomodamento pacifico colla Porta. Dove c'è fumo qualche cosa invero è solita bruciare, ma teniamo pur conto delle smentite ufficiali di Berlino. Costano così poco le smentite! E noi ne abbiamo in casa continuamente all'ordine del giorno. E i fatti? I fatti restano sempre fatti.

LA LEGISLAZIONE DISPERSA

Leggesi nell'Opinione:

Assistiamo da qualche mese ad uno spettacolo di legislazione inquieta, spezzata, a salti che ci pare più indizio di patologia che di fisiologia politica. Il ministro dell'interno ha presentata la legge sulle incompatibilità parlamentari, ma non quella sulla riforma elettorale. Ora è evidente che le due materie si collegano strettamente per molteplici guisa. O bisognava affrettare l'una o indugiare l'altra; nè l'Italia sarebbe andata a soqquadro se si ritardava la discussione della legge sulle incompatibilità parlamentari. Il guardasigilli ha presentata una legge sugli abusi dei ministri dei culti. E una pagina, anzi una mezza pagina staccata dal Codice penale, e procedendo di questa guisa si procederebbe facilmente a numerosa Heluolanza di progetti di legge. Quale urgenza vi era di staccare quella mezza pagina dal progetto di Codice penale? Noi abbiamo dimostrato che non ve n'era alcuna. Ora, mancando ogni specie di urgenza e di necessità, i più elementari principii di logica legislativa consigliavano a non stac-

care quel titolo dal Codice penale. Così dicasi della libertà provvisoria, così della liberazione condizionata. Sono temi che si congiungono intimamente con tutto il sistema delle pene, col metodo e l'intento loro e segnatamente colla procedura e colle riforme carcerarie. I popoli non aborriscono dall'esaminare questi formidabili problemi; ma devono abborrire dall'esaminarli a uno a uno, senza il nesso logico che necessariamente li collega. Nell'Italia, ove il ministro dell'interno riconosce la necessità di mantenere la legislazione sugli ammoniti e alcune parti gravissime della legge della pubblica sicurezza, non pare che vi debba essere una urgenza spasmodica di attuare da mane a sera le più ideali riforme sulla libertà provvisoria, sulla liberazione dei condannati, sulla pena di morte, e così via discorrendo. Queste riforme sono mete ideali a cui è d'uopo tener fisso il pensiero; vertici sommi a cui il popolo nostro deve giungere. Ma non vi è fretta, quando si pensi alla realtà delle nostre condizioni. E ponderando meglio tutte queste riforme, considerandole nel loro insieme, leggendo tutto il libro e non solo qualche pagina staccata, si potranno correggere veramente molti errori e migliorare realmente le condizioni della legislazione penale. L'Italia penale non è fatta a uso e consumo di alcuni teorici, ma vuole essere esaminata a fondo e con criteri pratici. Non si tratta di formule accademiche; si tratta della salvezza e della tutela delle nostre vite e delle nostre proprietà. E noi speriamo che tutti gli uomini sani, a qualunque partito appartengano, mediteranno colla loro testa su questi temi gravissimi di diritto penale e non li lasceranno in monopolio a pochi professori e agli avvocati. È una divisione di lavoro che non si può nè ammettere, nè tollerare.

Veggasi, per esempio, il tema della liberazione condizionata dei condannati, eseguito a giudizio dei ministri di grazia e giustizia e dell'interno, sulla proposta del direttore delle carceri.

È possibile votare una legge di tal fatta, senza un esame coscienzioso, profondo, seriissimo sulle leggi, i regolamenti, gli ordinamenti carcerarii! Imperocchè in una legge consimile la bontà dei suoi effetti non si può desumere che dalla bontà, dalla rettitudine, dalla saviezza degli ordinamenti carcerarii. Ora tutta questa parte essenziale è obliata per necessità di cose; poichè si tratta di una nuova pagina staccata dal corpo del diritto o della procedura penale. Questo procedere non è serio, nè corretto. E non vale la scusa che esso ha il suo riscontro anche in qualcuno dei precedenti ministri.

Noi non abbiamo mai avuta la missione di difendere gli errori dei nostri amici, quando ne abbiano commessi; e bisogna pensare una volta a dare un ordine serio e un indirizzo efficace alle proposte che si fanno al Parlamento. I progetti di legge si preparano e si presentano ad uso e a favore della nazione e non si può costringere la nazione a servire di esperienza ad un dilettantismo legislativo. L'eguale censura noi fummo costretti a rivolgere alla proposta dell'abolizione dell'arresto per debiti. Accettiamo la convenienza di questo principio; ma siamo anche profondamente persuasi, che la libertà personale dei debitori deve accordarsi colla loro maggiore responsabilità.

Bisogna, nei fallimenti, diritto nel cambiario, nella procedura commerciale modificare molti istituti e molte disposizioni in vista dell'abolizione dell'arresto per debiti. Ma anche qui il ministro di grazia e giustizia ha staccato con fretta nocevole una pagina del codice commerciale per farne un progetto di legge distinto.

In tale guisa la riforma vaghe-

giata non potendosi connettere colle necessarie garantigie, spaventa e preoccupa molti: e non può essere accolta col favore che pure si merita. Se l'on. Mancini desiderava di far conoscere il suo programma al paese, doveva cogliere l'occasione di una discussione generale del suo bilancio per esporlo, chiarendo anche il metodo e la graduazione delle riforme e il nesso che le collegano. Ma nessuna di esse è così urgente da giustificare la presentazione distinta. Guai se gli altri ministri ne imitassero l'esempio; e se l'on. ministro dell'interno volesse staccare molti fogli dal codice sanitario o l'on. Brin da quello della marina mercantile, convertendoli in tanti progetti di legge! Sarebbe tempo di persuadersi che le riforme affastellate sulle riforme a nulla approdano e che l'essenziale è di ponderarle bene discernerle secondo la importanza reale e porle ad effetto con cura, perchè se ne sentano i salutaris risultati e si sparga un po' di pace e di conforto fra i contribuenti e gli amministratori italiani.

La lista civile e la reggia di Caserta

La Gazzetta d'Italia scrive:

Sono note all'universale le angustie finanziarie, che travagliano da lungo tempo la lista civile, dopo che per un alto sentimento di patriottismo, il re ebbe rinunciato a tre milioni annui in favore dello Stato. Oggi, le passività cumulate dalla lista civile si fanno ascendere a ventidue milioni, dieci dei quali dovuti alla Cassa di Risparmio di Milano, e pare che il gabinetto Depretis abbia preso l'assunto, andando al potere, di rimediare in modo radicale al disavanzo esistente nelle finanze della Real Casa.

Secondo le voci che corrono, il progetto ministeriale proporrebbe di aumentare la lista civile di un mi-

lione annuo, portandola da dodici a 13 milioni; di accollare allo Stato il pagamento delle pensioni, il cui servizio esige circa mezzo milione l'anno; ed infine di pagare le passività oggi esistenti di 22 milioni, liberandone la lista civile.

Nel progetto del ministero riparatore non s'insisterebbe, anzi non si farebbe neppure menzione, di nominare un ministro responsabile per la Casa reale, siccome era intenzione dei ministri moderati, che pure si solevano accusare gratuitamente di soverchia correttezza in tutto ciò che concerneva la dinastia regnante.

In corrispettivo dei sacrifici, che s'imporrebbe lo Stato per riordinare la lista civile, la Casa reale cedrebbe al demanio, secondo il progetto in parola: il palazzo di Parma, la casina di Quisisiana a Castellamare di Stabia, la villa amenissima della Favorita a Resina presso Napoli, tre case a Firenze, e la sontuosa Reggia di Caserta, la quale soltanto costerebbe oggi trenta milioni!

Dacchè il palazzo reale di Modena venne adibito ad una Scuola militare; dacchè l'altro di Portici, acquistato per una somma insignificante dalla provincia di Napoli, fu destinato ad un Istituto agrario; dacchè questa grande quantità di reggie, il cui numero era giustificato dalle passate condizioni politiche dell'Italia, è senza alcun dubbio soverchia per una sola Casa regnante, anzi cagiona spese insopportabili alla lista civile: noi non abbiamo difficoltà alcuna nell'ammettere che si vendano o si utilizzino in altro modo i siti reali di Parma, di Castellamare, di Resina e di Firenze; ma la reggia superba di Caserta... il più magnifico palazzo reale che vanti l'Italia, l'opera insigne del Vanvitelli, il degno interprete della volontà di un gran re, quale certamente fu Carlo III...

Sarebbe un'esorbitante piramide il solo pensarvi e l'idea solo di alienarlo solleverebbe a buon diritto non

APPENDICE

POVERA PAZZA

RACCONTO

di MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria

I presentimenti sogliono trovare più facile accesso nel cuore delle donne, e poichè Teresina aveva rotto il contegno imbarazzato di Arturo, così se ne impensierì all'istante.

— Cos'hai, mio caro? — diss'ella con grazia irresistibile e guardandolo fissamente come se avesse voluto scrutare la causa della sua malinconia.

— Ho nulla.

— Nulla!

— Davvero, — insistè Arturo, traendo un sospiro che vadì l'agitazione dalla quale era dominato — anzi, sono così felice di esserti vicino e di poterti ripetere...

— Che m'ami, non è vero?

— Sì.

— Ma, se m'ami veramente, perchè mi celi la causa del malumore che leggo sul tuo volto? Datti le lo chieggo, in nome del nostro amore, se non vuoi che io muoia di dolore, svelami le tue pene...

Fuvvi un momento di silenzio interrotto solo dai singhiozzi della Teresina, giacchè la gioia che poco prima irradiava il roseo suo volto, s'era mutata nel più profondo dolore!

La madre univa i suoi ai gemii della figlia, ed il povero Arturo era sotto l'incubo di una di quelle perplessità che per spiegarle è mestieri prima di averle provate.

Arturo però, perchè tacerlo? aveva giurato di battersi, aveva giurato di affrontare qualunque pericolo per correre in aiuto della sua patria, ed egli non era uomo da recedere di un passo di fronte al fatto giuramento.

Ciò posto, non parà strano, ma razionale, s'egli siasi deciso di rompere ogni indugio annunciando il suo proponimento di partire.

Le sue labbra si schiusero mille volte per confidare quel progetto che avrebbe voluto non avere ideato per non trovarsi in quella difficile posizione, e le mille volte le sue labbra si rifiutarono di proferire una sola parola.

Finalmente fece uno sforzo supremo, raccolse tutte le sue forze, e, con voce semispenta, disse:

— Sai, Teresina, io parto.

— Parti?

— Sì.

— E per dove?

— Il luogo preciso non so, so solamente che mi reco in Lombardia per raggiungere i miei fratelli d'armi.

— Che! — esclamò Giovanna con voce sommessata, — vi frulla forse l'idea di prendere parte a quel movimento che ci minaccia Dio sa quali sciagure? Oh! signor Arturo, poichè siete ancora in tempo, mutete idea, ve ne prego, se pure non volete pentirvene amaramente.

— Cosa dite?

— Ciò che mi detta il cuore, e poi se gli agenti del granduca venissero a conoscere il vostro intendimento...

— Lo sapranno giuammi! — la interruppe Arturo alzando il capo con fiera — ad ogni modo ho deciso di

partire e solo la morte potrebbe impedirmelo.

È facile comprendere quale eco ebbe quell'annunzio nel cuore della Teresina. I singhiozzi cessarono all'istante, e, dopo che gli occhi si allargarono per modo che minacciavano uscirne dalla loro orbita, si fissarono su Arturo ed un sorriso di amarezza venne a morirle sulle labbra scolorite...

Arturo tremò: per un momento temette che Teresina avesse smarrita la ragione, per cui stringendole convulsamente le mani, disse:

— T'amo con tutta la forza dell'anima, mio bene, e la lontananza, ben lungi dall'affievolire l'ardente mia passione, la renderà indissolubile. Ma dehl te ne prego, lascia ch'io parta, lascia che io compia il più sacro dei doveri di un buon cittadino, e stanne certo, Iddio non abbandona i figli che corrono in soccorso della patria. Tergi dunque le tue lagrime, Teresina, e se brami ch'io parta ilare e che le abnegazioni alle quali vado incontro non sieno per me che come la cosa più grata, richiama il consueto sorriso sulle tue labbra. E voi — prosegui rivolgendosi a Giovanna — datemi la vostra benedizione, e pretege Iddio che dessa mi accompagni nei più forti perigli onde un giorno possa adempiere il giuramento fatto, quello cioè di unirmi coi vostra figlia, mercè i vincoli del matrimonio.

La madre e la figlia, avviticchiate per così dire, in un solo amplesso, singhiozzavano in modo veramente toccante, e quella fu l'unica risposta che stèbba lo sconcolato Arturo...

Quella scena minacciava di prolungarsi di troppo ed avrebbe senza dubbio, se non distrutta, certo affievolita la presa risoluzione; per cui Arturo, fatto appello a tutta la sua energia,

si baciò in fronte Teresina, la fissò un istante come per scolpirsi nella mente quelle care sembianze, e con voce strozzata dal dolore, disse:

— Addio!... a rivederci!

L'eco di quel mesto saluto non s'era ancora perduta per le olezzanti campagne, che già Arturo era lungi troppo lungi per poter udire i gemiti di Teresina che, inginocchiata e col volto coperto dalle mani, cercava nella preghiera un conforto al suo duolo...

Alzatosi poco dopo ed avviandosi su pel viuzzo mentre la madre si asciugava le lagrime col lembo del grembiule, prese mestramente a cantare:

O bianco fiore,
Tre cose son difficili a lasciare:
La casa, l'amicizia e il primo amore.

VI.

Arturo partì col cuore oppresso da una di quelle emozioni che non può essere compresa che da colui che per dutamente ha amato e che il fatto lo costringe ad abbandonar l'essere caro al cuor suo.

Fatti pochi passi, si fermò guardando melanconicamente le ubertose campagne indorate dai limpidi raggi del sole, e con quello sguardo egli dava l'addio alla terra che l'aveva visto nascere e ch'era stata testimone del primo suo palpito d'amore!

Teresina, invece, rientrò in casa, si affacciò alla finestra e vi rimase immobile sotto il pondo de' mille pensieri che le facevano ressa nella mente.

Allorchè si scosse da quel torpore, l'ora era tarda, ed un magnifico lume di luna irradiava la campagna che pareva maestosamente assopita.

Era un silenzio misterioso e fantastico e che aumentava l'indescrivibile tumulto

del cuore... L'occhio della fanciulla errava ora su di un gran gelso che le nascondeva la luna ed a traverso i cui fogliami sfavillavano, a miriadi, scintille d'argento, ora sulla vaschetta in cui si rifletteva l'astro solingo, ed ora sui fiori di passione e dei gelsomini di bella notte che ornavano le aiuole del piccolo giardino sottoposto. Mentre quei fiori tramandavano una fragranza di paradiso, l'anima della fanciulla si espandeva come le corolle emaculate di quei fiori, ed il labbro non osava proferir motto per non turbare l'armonia di quel momento in cui l'anima vorrebbe liberarsi dall'involucro che la racchiude per ire là ove la creta non ha il suo regno...

Fissava mestamente il cielo, ed allorchè la luna si nascose dietro il monte e le stelle cominciarono a scintillare nello spazio infinito, trasse un profondo e quasi voluttuoso sospiro, poscia con voce flebile prese a cantare:

Oh quante stelle
Vieni, Arturo, vieni a contalle:
L'amor ch'io ti porto è più di quelle.

Posecia leggera leggerezza, si fece presso il letto ove dormiva la madre, le sfiorò le labbra e si asciugò una lagrima col rovescio della piccola sua manina...

All'indomani Arturo giunse a Livorno ove l'attendevano alcuni amici co' quali s'era dato convegno, e verso la sera del Pistoso giorno s'imbarcarono su di una piccola nave che faceva vela per Genova. Una gioia pura, una gaiezza spensierata animava i volti di quei baldi giovanotti che abbandonavano le agiatezze che loro favoriva la sorte, per sacrificarle sull'altare della patria. Ogni loro motto, ogni loro proposizione era figlia dell'entusiasmo che in quei giorni manifestavasi in modo irresistibile, dal-

l'Alpi all'Etna; e, con una vivacità tutta meridionale, rinnovavano il fido giuramento di voler morire le mille volte piuttosto che rinunciare all'agognata libertà. Essi erano pieni di speranza, la loro mente era ricca di sogni dorati, ma il destino, questo invisibile compagno che non ci abbandona se non nel sepolcro, aveva disposto ben altrimenti!

Infatti, appena la nave fu dirimpetto al Capo Corso, il cielo si annuvolò improvvisamente, il mare si sconvolse ed un terribile nembo minacciava semmergerla.

I pochi uomini che componevano l'equipaggio ed ai quali s'era unito Arturo co' suoi compagni, facevano sforzi erculei per resistere all'uragano che ad ogni istante facevasi più minaccioso e più terribile, ma questi con sogghigno infernale pareva trastullarsi di quelli sforzi impotenti.

Ed invero, allorchè la natura sconvolta e gli elementi tutti sembrano concordi nell'unire le invincibili loro forze convergendole su di un sol punto onde punire l'umana albagia, i nostri sforzi hanno un significato ben debole ed esse si traducono spesso nella più cruda ironia!

Il capo dell'equipaggio, uomo ruzzo ma dotato d'indomabile coraggio, si moltiplicava e correva là ove il periglio era maggiore.

Frattanto le onde del mare, spinte da vento impetuosissimo, battevano con orribile frastuono contro i fianchi della debole nave che lottava coraggiosamente.

(Continua)

solo un Jungo grido di protesta, e d'indignazione nelle provincie meridionali, ma da un capo all'altro d'Italia.

Si badi soltanto al concetto, che aveva spinto Carlo III, con ingentissime spese, a fondare, a poche miglia da Napoli, una specie di Versailles, dove la Corte e all'occorrenza tutti i dicasteri del regno di Napoli, potessero trovarsi al sicuro da un colpo di mano, che potesse tentarsi sulla capitale esposta ai colpi di flotte formidabili; e si capirà subito quanta importanza egli vi annessesse, si da non badare a nessuna specie di sacrificii per ridurla a compimento. L'opera romana dei famosi Ponti della Valle, per condurre le acque alla cascata artificiale del parco di Caserta ed il bosco di San Leucio che vi è annesso, e la vastità non mai più vista dell'edificio, condotto con tanto talento dall'architetto che lo aveva ideato, sono lì per dimostrare come la reggia di Caserta sia un monumento patrio, una gloria nazionale, alla quale sarebbe sacrilegio il toccare, e tanto più poi il pensare ad alienarlo.

Quella Reggia, ripetiamolo, non era soltanto un costoso capriccio reale, una imitazione della Granja, del San Souci, o di Saint-Cloud; ma un inizio forse per trasportare a Caserta la sede del governo delle Due Sicilie, onde sottrarla a qualche sorpresa nemica. L'essere poscia Carlo III passato a regnare nella Spagna, lasciando il suo successore ancora minore, e il sopraggiungere della rivoluzione francese e partenopea, troncarono nel meglio l'esecuzione completa di sì vasto progetto; ma non impedirono che quella Reggia, sebbene incompleta, rimanesse sempre la più splendida di quante se ne contano in Italia.

Se una novella banda nera, alla stregua di quella che, nello scorcio del secolo passato, si organizzò in Francia, per comprare a vilissimi prezzi, ed a furia di assegnati, le proprietà nobiliari e nobilissime che formavano l'orgoglio dei francesi trasformandole poscia o in case borghesi, o in volgari opifici, ha potuto, anche in Italia, dal 1860 in poi, far man bassa su tenute vastissime, su palagi signorili, su ogni maniera di fondi rustici ed urbani; non è questa una ragione perchè all'insaziabile e prosaico minotauro, che è la moderna speculazione, si sacrifichi anche la più nobile, la più sontuosa reggia d'Italia, e della quale la nazione insuperbisce.

Chi sarebbe il Cresco, il Montecristo, il quale potrebbe far l'acquisto del palazzo reale di Caserta con tutte le sue attinenze territoriali? E, trovato, sotto la forma di una di quelle società iperboliche, che pullulano all'epoca nostra, a qual uso esso lo destinerebbe? A quale altro, se non a trasformarlo in vastissime officine, coronandolo di giganteschi ed innumerevoli camini, il cui fumo lo deturperebbe in pochi mesi, e dove il carbon fossile ingombrerebbe le corti d'onore?

Si badi bene. L'epoca nostra non è fatta per rinnovare, neppure per la millesima parte, i miracoli d'arte legatoci dai nostri antenati, e per i quali sono celebri tante città italiane; se poniamo mano ora ad alienare i monumenti che ci rimangono, saremo noi in caso di surrogarli mai?

Al Parlamento la non ardua risposta.

L'ABOLIZIONE DEL MACINATO

Ecco la lettera indirizzata dall'onorevole deputato La Porta all'onorevole Bassetti:

Casalmaggiore, 3 gennaio 1877.

Caro Bassetti, Metto fuori discussione i tuoi intendimenti, generosi come il tuo patriottismo, per dichiararti liberamente che disapprovo la tua lega contro il macinato.

Tu non ignori che al 1860, facendo parte dei Governi provvisori, abbiamo abolito quella tassa nelle provincie ove esisteva; né puoi aver dimenticato che abbiamo fieramente combattuto nella Camera, quando ci fu proposta come legge nazionale, come sai bene che la sua abolizione, scritta sulla nostra bandiera della Minoranza parlamentare, oggi fa parte del nostro programma di Governo.

Ora però, la lega contro il macinato, senza tu volerlo, potrebbe far sospettare che il nuovo Ministero e la nuova Maggioranza volessero mancare alle loro promesse, ovvero recare al paese la pericolosa illusione che quelle promesse, potrebbero essere subito mantenute. E ciò, come ben

comprendi, costituirebbe o un'ingratitudine o un'imprudenza.

Ministero e Maggioranza siamo fermi a sostenere tutte le parti del nostro programma, senza però compromettere la sorti della finanza e del credito pubblico, e noi affiatati insieme alla responsabilità del Governo dalla fiducia della Corona e del paese.

E a te è superfluo il dire che oggi non si può di un tratto sottrarre al nostro bilancio l'entrata di 80 milioni di lire.

Credi a me, caro Bassetti, non occorre la leva potente della pubblica opinione, sempre disposta e pronta quando trattasi di una abolizione di una tassa, e specialmente di quella del macinato; ma è necessità di rimpiangere nel bilancio l'entrata che l'abolizione di quella tassa verrebbe a sottrargli. Lo si può ora? Io non lo credo. Pur troppo nei sedici anni decorsi fu esaurito tutto l'arsenale delle vecchie tasse e il genio inventivo delle nuove.

Ed è perciò che il nostro programma si è sempre riassunto e sta nei seguenti termini:

Discentrare, semplificare, economizzare nell'amministrazione dello Stato; riformare gradualmente il nostro sistema tributario senza diminuire l'entrata del Tesoro, e risparmiando però vessazioni ai contribuenti, e gravi spese di riscossione all'erario nazionale.

Ed una di queste riforme appunto sulla tassa del macinato si sta alacramente studiando dal Ministero, ed io ho speranza che ben presto i contribuenti potranno risentirne benefici effetti.

Noi, caro Bassetti, abbiamo il dovere di non illuderci e specialmente di non illudere le popolazioni.

L'abolizione del macinato potrà essere, e sarà indubbiamente la conseguenza di un'opera paziente ed energica di riforme tributarie ed amministrative. Ed è su quest'opera difficile e non breve che dobbiamo raccogliere e concentrare tutte le forze dell'opinione pubblica, e quelle della Maggioranza parlamentare del Governo.

Intanto con una stretta di mano mi raffermo tuo collega ed amico L. LA PORTA

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Leggiamo nella Voce della Verità:

Ieri il Santo Padre concedeva l'onore dell'udienza agli alunni del collegio Americano degli Stati Uniti, che gli venivano presentati dal rev. mons. Chatard rettore del detto collegio.

Dopo la lettura di un breve ed affettuoso indirizzo, veniva umiliata al Santo Padre una generosa offerta in danaro per l'obolo di S. Pietro.

Il Santo Padre, prima di impartire a quelli alunni l'apostolica sua benedizione, si compiacque di trattenerli alcun tempo con essi, parlando dei progressi meravigliosi del cattolicesimo in America e indirizzando ai medesimi le più opportune parole.

— S. M. il Re è ritornato a Roma questa sera, a ore 6.

— Per alcuni giorni è stato a Roma un distinto uomo di Stato del Belgio, il signor Giulio Davaux, capo del gabinetto privato di S. M. il re Leopoldo. Egli ha trovato fra noi simpatiche e meritate accoglienze. Questa sera parte per far ritorno a Bruxelles.

PERUGIA, 13. Leggiamo nel Paese:

Anche nella sera della Epifania si è gridato in Perugia — Viva la Repubblica. — Nel pianterreno d'una locanda furono presi nel calore dell'entusiasmo repubblicano codesti gridatori e portati al Carcere cellulare. Sotto il tavolo che serviva loro di desco venne poi trovato uno stile. Un giornale locale lo ha chiamato fatto che non ha alcuna importanza. Ed è il secondo in sette giorni!!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Il Journal des Débats si occupa al solito della questione orientale e si riferisce al caso speciale che l'esercito russo abbia superati tutti gli ostacoli del passaggio del Danubio.

«Senza alcun dubbio, scrivono i Débats, il comandante di quest'esercito dovrà prima di tutto prendere o circondare le fortezze che lo minacciassero; e ciò occuperà una buona parte de' 280,000 uomini che si suppone raccolti nella Bessarabia. Ma come nutrirle queste truppe? Il paese è, non si può negarlo, ricco e coltivato; ma i contadini si affretteranno a nascondere il loro grano

ed i loro bestiami; poco numerose le strade e difficili quelle che corrono parallele al Danubio; necessaria quindi l'azione, probabilmente poco efficace, del commissariato, e necessaria ancora un ulteriore frazionamento del corpo d'esercito.

INGHILTERRA, 11. — Il Times osserva che i membri dell'opposizione in Inghilterra, dovrebbero concretare i loro ragionamenti sulla condotta del governo: non basta il disapprovarla, specialmente in un momento in cui le incertezze dell'opinione pubblica in Inghilterra possono avere un'influenza sul risultato della conferenza; occorre dire chiaramente qual sia la via da tenersi adesso senza perdersi in mutue recriminazioni. Il plenipotenziario dell'Inghilterra è secondo il Times all'altezza della situazione; neppure il timore di tornar in patria dovendo confessare di non esser riuscito, potrebbe indurlo a trattenerli a Costantinopoli un momento solo, quando il rispetto per se stesso e quello per il proprio paese, richiedessero la sua partenza.

AUSTRIA-UNGHERIA, 12. — La Neue Freie Presse dice che la conferenza di Costantinopoli ha mostrato chiaramente in modo spaventoso con quale leggerezza sono trattate le questioni politiche e quale specie di saggezza sia quella che guida i destini dei popoli, fa la pace e la guerra. Chi provocò la crisi d'Oriente? — La Russia, che approfittando della pazzia di un sultano voleva smembrare l'impero ottomano e spingerlo alla perdizione.

Il generale Ignatieff aveva fatto un patto col gran visir Mahmud pascià in forza del quale il sultano Abdul Aziz, per proteggere i suoi propri sudditi ed a difesa dei cristiani turchi doveva chiedere l'aiuto della Russia.

Se il progetto Ignatieff-Mahmud riusciva, un giorno si sarebbe veduto penetrare nel territorio turco, al sud di Varna, un corpo di 25,000 russi che servendosi della strada tracciata ultimamente da Mahmud sarebbero giunti a Costantinopoli e l'Europa sarebbe stata sorpresa dalla notizia dell'avvenimento, senza neppure aver sospettato prima l'intenzione della Russia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 13 gennaio contiene:

R. g. decreto 31 dicembre che dà ai signori prefetti del Regno la facoltà di nominare gli scrivani pagati a giornata per la copiatura degli atti e gli inservienti diurni negli uffici dell'Amministrazione provinciale.

R. g. decreto 17 dicembre che approva l'elemento del capitale della Banca popolare di Montecitorio.

Pensioni liquidate della Corte dei conti.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Mesi e Misure. — Il Sindaco di Padova

AVVISA

che a senso dell'articolo 2 della legge 23 giugno 1874 N. 2000 Serie seconda lo Stato degli Utenti Pasi e Misure soggetti alla verifica periodica dell'anno corrente 1877 trovatisi depositati fino a tutto il 15 gennaio 1877 presso la D. visione IV ove ciascuno potrà prenderne visione. Gli Utenti non compresi nello Stato hanno obbligo di domandare la loro iscrizione entro un mese dopo la avvenuta pubblicazione cioè a tutto 15 febbraio 1877.

Trascorsa detta epoca coloro che non si fossero prodotti per l'iscrizione saranno puniti con ammenda dalle L. 2 a 30.

Padova 7 gennaio 1877.

Il ff. di Sindaco

PICCOLI

Escazione dalle visite. — Presso l'ufficio della Congregazione di Carità, acquistavano vigili di escazione dalle visite del capo d'anno

Comm. Francesco avv. Piccoli N. 5

Vista. Offerte con obbligazioni triennali alla Congregazione di Carità: Vio dott. Giovanni . . . L. 100 Mattarello Domenico . . . 60 Leonida cav. Podrecca . . . 50

Teatro Concordi. — Abbiamo assistito anche alla seconda recita del Macbeth, la cui esecuzione ci parve alquanto migliorata, benché nel suo complesso lasci qualche cosa a desiderare sia nella parte cantabile, che nella parte istrumentale.

Non c'intrattiamo a discorrere della musica: sarebbe come chi avendo sott'occhio il volume di uno dei nostri quattro grandi poeti credesse ancora necessario di farne notare i pregi ad un Congresso di letterati. Nella repubblica musicale, il Macbeth è uno di quei volumi, e il Congresso è il pubblico dei benaugurati e degli intelligenti, che ormai hanno collocato questo spartito fra i migliori usciti dal genio di Verdi, e perciò devono ritenere superfluo celebrarne i pregi un'altra volta. È un'opera-tipo, e così si è detto tutto.

In quanto all'esecuzione troviamo di spendere qualche parola, soprattutto in ciò che riguarda la parte istrumentale.

Allorché sentimmo per la prima volta il Salvatore Rosa non abbiamo battuto becco su molti tempi troppo precipitati, perchè l'autore aveva presentato le prove, e ciò poteva essere un suo desiderio; ma in quanto al Macbeth non possiamo tacere che l'interpretazione di alcuni punti dell'opera non ci parve la più opportuna, nè la più conforme all'intima pensiero del maestro. Noi possiamo fare tanto più liberamente qualche leggero appunto quanto più è nota la sincera stima che professiamo per l'abilità di chi concerta e dirige l'opera del Teatro Concordi.

Quindi, se perdoniamo di avere aggiunto l'istrumentale nel pezzo a sole voci del primo atto per sostenere i cantanti e le masse, non possiamo perdonare, che nell'entrata di tutta l'orchestra, quella stupenda frase d'indignazione verso l'omicida di Duncano, venga portata quasi ad una marcia, mentre nei primari teatri fu sempre interpretata con solennità e con moderazione.

Così pure nell'atto terzo, quando Macbeth vede l'ultimo re collo specchio in mano, e dice: O mio terror dell'ultimo, abbiamo sentito con molta sorpresa cantare allegro, quando invece, è, fu e sarà sempre un andante e molto sostenuto. Anche in altri punti dello spartito riscontrammo lo stesso difetto, ma meno sensibile che nei punti accennati.

Per le opere che furono molto sentite, ci vuol molta prudenza per tentarne una nuova interpretazione, perchè, ammesso anche che la nuova riesca, le orecchie di tutti i pubblici, abituate a sentirla sempre diversa, e con mezzi superiori, si ribellano facilmente.

In quanto alla parte cantabile, saremo brevi; e prima di tutto faremo uno sforzo grandissimo, sperando che ci riesca, per isolarci assolutamente da tutte le memorie, splendide memorie, che ci si affollano in testa su questo Macbeth. Dimentichiamoci soprattutto che qui abbiamo sentito e Collini, e la Barbieri ecc. ecc. Erano altri tempi: ora prendiamo la cosa come ce la danno i tempi attuali.

Fatto è che il sig. Noto, per cominciare dal protagonista, spiega nel Macbeth molto più i suoi mezzi di quello che avesse potuto fare nelle opere da lui cantate l'autunno scorso, e nel Salvatore Rosa.

È applauditissimo in tutto il corso dello spartito, e particolarmente nella sua sortita, nello stupendo duetto del primo atto con Lady, e nella scena degli spettri, dove alla forza del suo canto unisce una buona interpretazione drammatica. Fu più volte chiamato al proscenio.

La signora Bossi ha pure qui maggior campo di spiegare i suoi mezzi: anzi quest'opera le sembra più adattata delle altre. Nella magnifica aria di sortita, nel duetto con Macbeth, e nella scena del sonnambulismo la Bossi è calorosamente applaudita dal pubblico, e chiamata più volte all'onore del proscenio.

Le altre parti, come molto meno importanti, possono sfuggire ad un particolare esame.

Le masse, relativamente alla loro forza limitata, se la cavano con discreto successo. La bellezza dei cori, specialmente di quelli delle streghe, fa pensare al loro effetto, se i mezzi fossero adattati.

Per ciò che riguarda la messa in scena, e soprattutto il vestiario, vogliamo sforzarci di essere indulgenti coll'impresa, e mandiamo invece un mirallegro al fornitore di quelle classiche corazze, di quelle tuniche, che si da dove scaturite, di quegli elmi, di quelle spade, di quei manti, ecc. ecc. Il fornitore fu il Brunetti-Chiappa. Ci consigliamo colla Ditta, la quale però se ha chiappato dall'impresa il prezzo convenuto, non contribui certamente al decoro artistico, e alla decenza della scena. Ma che si che i fornitori teatrali badano sempre al decoro e alla decenza?

Ora ciò che è fatto è fatto e tolleriamo il vestiario com'è, in grazia di quelle belle barbe che adornano il mento alle streghe di quella ancor più bella foresta vergine!

Teatro Garibaldi. — Alle Baruffe Chioszotte c'era una folla straordinaria, platea, palchi, loggia, tutto pieno zeppo di spettatori. Fu applauditissimo il balletto nazionale, e ne fu chiesta la replica. Il signor Moro-Lin è pure il gran tomo! ci ha voluto dare perfino un balletto nazionale. Peccato che la gravità di impiegato della Serenissima gli abbia impedito di fare uno sgambetto in mezzo a' suoi sudditi: scommetto che allora il teatro sarebbe stato subissato dagli urrà.

Ricordo nuovamente che stasera v'è la beneficiata del sig. Covi, e confido che questo bravo artista (ieri era un paron Fortunato impareggiabile) rimarrà contento della premura che gli vorranno dimostrare i suoi concittadini.

Ferrovie Venete. — Sentiamo che domani ad iniziativa del cav. Baffo, sindaco di Chioggia, avrà luogo in Piove una conferenza di Sindaci per concretare le pratiche relative alla ferrovia Monselice-Piove-Adria, e Monselice-Conselve-Chioggia.

Ancora due parole. — Ad una lettera del sig. Luigi Pagan di Cittadella, inserita nel Bacchiglione di ieri sera, soggiungiamo due sole parole, che saranno le ultime, per non tediarvi i lettori con pettegolezzi. Sta bene, com'egli dice, che la cartolina era diretta alla Direzione; siccome però con essa il sig. Pagan non aveva che lo scopo di richiedere il Giornale, la Direzione non poteva e non doveva far altro che passarla domanda all'Amministrazione.

Del resto il signor Pagan non risponde alle nostre interrogazioni, quindi manteniamo punto per punto quanto abbiamo detto.

Commemorazione. — Alcuni cittadini raccolti in Comitato col concorso dell'onorevole Municipio e della rispettabile Presidenza all'amministrazione dell'Arca deliberarono di celebrare nella insigne Basilica del Santo, il giorno 19 del mese corrente, alle ore 11 un servizio funebre per S. A. R. la compiata Duchessa D'Aosta.

Non si dubita che questa testimonianza di stima verso la deplorata Estinta e di affettuosa devozione verso tutta l'Augusta Famiglia non sia per trovare gentile corrispondenza nell'animo dei Padovani.

Padova 13 gennaio 1877.

Il Comitato promotore.

Una lettera a Bonghi. — Leggiamo nel Giornale di Vicenza:

Da Valdagno riceviamo copia di una lettera che ha indirizzato al l'onor. Bonghi un maestro elementare. Sopprimendo il nome del maestro, per non esporlo alle vendette della Riparazione, pubblichiamo la lettera che è la seguente:

All'onor. RUGGIERO BONGHI
Deputato al Parlamento

ROMA.

Esprimo a V. S. l'alta mia soddisfazione per la recente elezione a Deputato al Parlamento nel Collegio di Conegliano. Ho ferma convinzione che la S. V. non ismentirà la fiducia che i maestri primari ripongono in Lei, perchè il passato ci è arra di un più fortunato avvenire, e noi possiamo quindi aprire l'animo a più lusinghiere speranze. Voglia continuarci la benevola sua protezione, e noi non cesseremo, martiri e vittime che siamo di un nobile apostolato, di compiere sui banchi delle scuole, tra le mistiche arie, la rigenerazione intellettuale delle masse.

Ultimo fra i docenti per micidiali considerazioni, oso tuttavia supplicare la S. V. di accogliere queste mie sincere e non dubbie congratulazioni, quale attestato di quella profonda devozione, colla quale mi onoro segnarmi

Valdagno, 11 gennaio.

I apalconidi a Firenze. — Venerdì, 12 corrente, circa le 2 p. S. A. I. il Principe Luigi Napoleone onorava di una sua visita la Pia Casa di lavoro.

Erano a riceverlo alla porta dello stabilimento il direttore comm. Carlo Peri e gli impiegati dell'amministrazione.

Il Principe accompagnato dai signori conte di Clary, conte Rasponi e comm. Carlo Peri percorse tutto lo stabilimento dimostrando il maggiore interesse nell'esaminare le officine e i dormitori nei quali si tratteneva lungamente parlando con due ricoverati veterani del Primo Impero e decorati della medaglia di S. Elena.

Nella sala delle ragazze si mostrò sensibilissimo all'offerta di un mazzo di fiori presentatogli da due bambine dell'Istituto, e lasciando la Pia Casa non mancò di esternare a tutti e in particolare al direttore comm. Peri la sua viva soddisfazione per la visita dello stabilimento. (Gazzetta d'Italia)

Il tesoro di Ceresa. — Scrivono all'Arena di Verona in data del 9:

Egregio sig. Direttore,

Oggi, riparti per Roma il professor Pignorini, il quale come già sapete si recò qui a Casaleone, incaricato dal governo, onde ispezionare il tesoro tuttora giacente in casa Bartoli. Egli vi lavorò dietro quattro giorni, con una pazienza e tenacità veramente tautonica. Riparti bene remunerato, com'egli disse della sua fatica, avendo ravvisato in queste monete una serie d'Imperatori a lui stesso inaspettata.

Ecco i loro nomi, ch'io vi do in ordine cronologico:

1 Brenna E-ruscilla — 2 Trebbiano Gallo — 3 Valeriano seniore — 4 Mariciano — 5 Gallieno — 6 Cornelia Salonina — 7 Salonino — 8 Postumo — 9 Vittorino — 10 Mario — 11 Gaudio II. — 12 Quintillo — 13 Aureliano — 14 Severino — 15 Tetrico seniore — 16 Tetrico juniore — 17 Tacito — 18 Florian — 19 Probo — 20 Caro — 21 Numeriano — 22 Carino — 23 Magna Urbica — 24 Nigriniano — 25 Dacleziano — 26 Massimiano Erculeo

Non crediate però che così sia tutto finito; imperocchè occorrerà ancora un lavoro di sei buoni mesi compressa la dovuta illustrazione. Cosa che verrà fatta di certo a doti competenti e nazionali.

È opinione del suddetto scienziato, che in questa miriade di monete, altri Imperatori si possano rinvenire. Se ciò avverrà, vi terrò informato.

Intanto v'assicuro che noi troviamo nel professor Pignorini, non solo un dotto ma anche un perfetto gentiluomo ed amico.

Gradita un affettuoso saluto da vostro, Casaleone, 8 gennaio 1877.

G. BERARDO.

Processo politico. — Leggesi nel Nuovo Tergesteo in data di Trieste 12:

La Procura di Stato ha posto l'istato di accusa per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità e per delitto di sedizione, mediante articoli nel giornale l'Avvenire, signor Pietro Mosettig, quale suo posto autore principale, e il signor Francesco Pagan, Bortolo Appoloni e Eugenio Salvador, quali supposti correi. Il processo verrà tenuto dinanzi alle prossime Assise.

Prestito a premi della città di Bari (dalle Puglie).

XXXI Estrazione, 10 gennaio 1877

ELENCO delle Obbligazioni estratte con rimborso di lire 150.

Serie N. Serie N. Serie N. Serie N.

462 31 849 61 562 53 120 92
818 54 345 34 32 33 733 81
468 83 787 28 477 25 671 80
891 6 57 1 446 100 483 67
756 49 32 79 166 77 222 6
992 41 690 66 227 99 272 47
729 59

Obbligazioni premiate

Ser. N. Lire Ser. N. Lire Ser. N. Lire Ser. N. Lire
407 79 80000 147 74 80 238 79 80
507 39 2000 347 86 50 4 9 638
68 66 1000 813 45 50 258 61 80
776 39 600 12 3 50 230 26 80
857 19 600 578 49 80 773 9 80
704 86 200 348 14 80 419 59 80
105 5 200 736 81 50 321 18 80
238 96 200 732 62 80 143 83 80
253 9 100 74 61 50 325 29 80
120 38 100 294 18 50 779 72 80
608 10 100 432 71 50 235 74 80
391 14 100 330 4 50 622 30 80
277 9 100 103 03 80 422 34 80
598 5 100 8 0 75 50 435 47 80
217 68 100 192 40 50 243 74 80
34 5 100 284 62 50 41 31 80
515 4 100 883 7 50 557 43 80
712 67 100 554 55 50 10 100 80
833 13 100 633 88 50 482 27 80
836 92 100 150 33 50 90 6 80
433 2 50 286 49 50 360 87 80
895 7 50 393 3 50 311 78 80
149 19 50 294 32 50 760 23 80
218 50 50 233 19 50 808 10 80
210 19 50 188 61 50 143 73 80
855 17 50 724 43 80 201 81 80
706 65 80 438 54 0 329 1 80
179 1 60 116 57 50 48 81 80
605 75 50 895 38 50 698 12 80
874 17 50 717 88 50 117 96 80
467 94 50 619 35 50 123 33 80
49 39 50 743 72 50 320 88 80
702 56 50 330 3 50 429 72 80
682 79 50 618 39 50 247 99 80
303 90 50 377 70 50 153 18 80
418 42 50 150 62 50 548 59 80
112 6 50 891 93 50 283 15 80
716 13 50 57 55 50 780 32 80
272 93 80 429 70 50 260 66 80
838 45 50 6 26 50 22 7 80
459 96 50 257 8 50 22 7 80
62 100 51 243 88 50 865 24 80
856 83 50 333 34 50 640 44 80
717 35 50 391 44 50 293 82 80
242 59 50 773 76 50 70 82 80
22 78 50 302 52 50 330 31 80
251 28 50 28 8 50 841 3 80
175 89 50 223 45 50 808 80 80
60 45 50 483 31 50 26 53 80
144 66 50 289 100 50 68 80 80
824 2 50 62 1 50 205 42 80
104 93 50 311 1 50 370 74 80
538 89 50 781 9 50
250 90 50 17 5 50

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dell'8 9 10 e 11
NASCITE
Maschi n. 10 - Femmine n. 8
MATRIMONI
Nicolazza Mich. l. fu D. menico, intaglia...

Faccini Gioconda di Anselmo di g. 16.
Foresta Giuseppe fu Vincenzo d'anni 9
e mesi 9.
Beddo Celestina di Antonio d'anni 3 1/2.

sono del ministero sono tanto più
gravi quanto più i ministeriali si
affannano a dire che regna fra i mi-

e in altra seduta quella Commission-
ne ne continuerà l'esame.
I deputati finora giunti a Roma
non sono numerosi, ma molti annun-

Al levar del sole arrivammo a Co-
stantinopoli: il ricevimento era im-
ponente. Dal mare di Marmara ci

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)
COSTANTINOPOLI, 13. - L'A-
genzia Havas smentisce pure che
Werther abbia preso nell'ultima se-

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute
1877
GENNAIO
8 9 10 11 12 13 14
Rendita italiana god. 1 corr.
Prestito 1866.

Leggesi nel Pungolo di Milano:
In una corrispondenza da Roma
del Corriere della sera troviamo
un'amina notizia la quale merita

Il Presidente è risoluto, se man-
casse il numero, a sciogliere la seduta
e a pubblicare nella Gazzetta Uffi-
ciale i nomi degli assenti, e farà

Quando approdammo a Stambul
una quantità immensa di popolo ci
si affollò d'intorno; dappertutto re-

COSTANTINOPOLI, 14. - L'ulti-
ma comunicazione di domani sarà
un riassunto più moderato delle do-

Listino dei Grani dal 7 al 13 gennaio 1877.
Frumento da piastrevecchio L.
dello id. nuovo . 32
dello mercantile vecchio

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC-
di Padova
15 gennaio
A mezzogiorno di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 9 s. 40,5

Il trattato dell'onore. deputato di
Santa Maria di Capua è un'ammasso
di citazioni e di affermazioni, troppo

TELEGRAMMI
Praga, 13.
In seguito ad ordine ricevuto da
Vienna comparve nell'abitazione di

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)
MADRID, 14. - Le voci che bande
armate siano comparse nel nord della

Elezioni politiche

COLLEGIO DI CASTELFRANCO-ASOLO

Ieri abbiamo ricevuto ad ora troppo
tarda, per poterli inserire nel giorn-
nale, i seguenti
NOSTRI DISPACCI PARTICOLARI
Castelfranco 14, ore 4.40 p.

ULTIME NOTIZIE

L'onor. Gandolfi ha dato lettura
alla Giunta della sua Relazione sullo
schema di legge per modificazioni

CORRIERE DELLA SERA

15 gennaio
NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 14 gennaio.
Sua Maestà il Re è ritornato alla
capitale ieri sera, e nei circoli poli-

ESTRATTO DAL GIORNALI ESVERI

Si hanno i seguenti telegrammi
sul ricevimento fatto a Costantinopoli
alla deputazione di studenti un-

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 13 15
Rendita italiana 00 00 74 50
Ore 21 76 21 75
Londra tre mesi 27 25 27 25

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 13 15
Rendita italiana 00 00 74 50
Ore 21 76 21 75
Londra tre mesi 27 25 27 25

BROGLIO

Nella notte giunsero i seguenti
dispacci dell'Agenzia Stefani:
CASTELFRANCO. - Saint-Bon
243, Fincati 239. Eletto Saint-Bon.

BONGHI A NAPOLI

Leggesi nel Piccolo di Napoli, 14:
Lunedì prossimo l'onor. Bonghi
parlerà nell'Associazione costituzio-

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

CASTELFRANCO

Castelfranco 14, ore 4.40 p.
Saint-Bon voti 243, Fincati 239,
contestate Saint-Bon 13, Fincati 4.

V° AVVISO - CASALE SEBASTIANO DI QUI

Trovandosi sopraccaricato di Stoffe tutta lana moderne invernali (provenienti dalle migliori fabbriche nostre, di Francia ed Inghilterra) da vestiti completi per uomo, da paletot e calzoni; più in Moscovia, Palmerston, Elastiche, Edredon panni tanto in nero che in colore, liscio ed operato, come anche in flanelle pura lana liscie rigate e quadrigiate per abiti da Signora, veste da camera e da fodere, qualità la più buona in corso, alte 140 cent. Sopra questi articoli ha fissato un ribasso a datore dal 1 dicembre prossimo a tutto gennaio 1877. Ricorda gl' indispensabili ossia Plaids da L. 18 a 50 come il grandissimo assertimento Scialli e Sciarponi tessuti (Tapis) da L. 20 a 200 circa e un'occasione di Scialli persiani tessuti tutta lana che valevano L. 36 circa a L. 18.

IL SINDACO DEL COMUNE DI CONSELVE
 AVVISO
 Da oggi a tutto il mese corrente è aperto il concorso ad un posto di **MAESTRO DI CLASSE I°** in queste Scuole Elementari, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 800, pagabili in rate mensili posticipate. Gli aspiranti produrranno le loro istanze entro il termine suddetto a quest'Ufficio, corredate dei seguenti documenti:
 A) Fede di nascita;
 B) Certificato di sana costituzione fisica;
 C) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo luogo di domicilio;
 D) Patente d'abilitazione. La nomina spetta al Consiglio Comunale salva l'approvazione di quello Scolastico Provinciale, e l'effetto assumerà tosto le sue mansioni.
 Conselve, 3 gennaio 1877.
 Il Sindaco
GIO. MENECAZZI

GUIDA DI PADOVA
 e suoi principali contorni
 Prezzo L. 6

VERE INIEZIONI E CAPSULE RICORD FAVROT

Queste Capsule posseggono la proprietà tonica del Catrame riunite all'azione anti-biennoragica del Coppai. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarre ne nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarrhi della vescica e de l'incontinenza d'urina. **Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'INEZIONE RICORD tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.**

VERO SIROPPINO DEPURATIVO RICORD FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilide costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

Deposito Generale: Farm. FAVROT, 102, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

La mia venerazione e ringraziamento
 al Professore di Matematica sig. RUDOLFO DE ORLICE in Berlino Wilhelmstr. 127.
 Dietro la sua Istruzione vinsi, subito nella prima Estrazione:
UN TERNO E TRE AMBI
 di L. 14.307
 Non posso tralasciare di manifestare la mia riconoscenza al prelodato signor Professore.
 Palermo 7.951 F. Nerio

ING. CARLO GREUTER
 Via Morone 4 - MILANO - Piazza Belgiojoso
FORNITORE DELLA REAL CASA
PREZZI RIBASSATI
 Grande Assortimento di **MACCHINE DA CUCIRE** dei più perfezionati sistemi, per FAMIGLIE, per SARTI, CALZOLAJ, SELLAJ ecc. ecc. — Macchine a mano ultimo perfezionamento.
 INVITA nei propri magazzini chiunque desidera vederle in azione nelle più svariate maniere. OFFRE indirizzi di persone che si servono delle sue macchine, con soddisfazione continuata.
 Insegnamento accuratissimo gratis
PREZZI di FAVORE ai CORPI MORALI
 Sconto speciale ai Rivenditori
 Garanzia per più anni
 3.965 A richiesta si spediscono GRATIS campioni di cuciture.

FEDERICO INGEGNERE GABELLI
IL RISCATTO DELLE FERROVIE
 Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 in-8 - Lire 52

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
 compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
 professori pareggiati nella R. Università di Padova
 RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
 Padova 1876 - Tipografia Sacchetto
 Pubblicato il fasc. 3, it. Lire UNA

OPERE MEDICHE a grande ribasso
 VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
 COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° —50
 id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova —50
 id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova —50
 id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Coni storici —50
 GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 30.—
 MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini —50
 MONTANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia, Vol. 3 9.—
 MONTAN prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Venezia, in 8° 2.—
 SEITEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Conzato. — Padova 2.—

Premiata Tipografia Editrice
IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE
 AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia
 PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
 Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire
 Padova - F. SACCHETTO - Padova

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova
SELMU PROF. GAV. A. Conferenze
 SCIENTIFICO-POPOLARI
 tenute ai maestri elementari.
 La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltore — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'arricchimento di frumento e grano turco — I principii fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.
 Padova, 1874, in 12 - ital. Lire 0.50
 Si spedisce franco dietro invito di vaglia postale.

LUZZATTI PROF. LUIGI
PRELEZIONE AD UN CORSO DI
STORIA DELLA COSTITUZIONE INGLESE
 Padova 1877 — Premiata Tipografia F. Sacchetto
Centesimi 50
 Vendibile alle Librerie DRUCHER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto
Antonio prof. Favaro
LEZIONI DI Statica Grafica
 Padova 1877. in-8 - Lire 0.50

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 13 Novembre 1876

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,42 a.	4,58 a.	omnibus 5,46 a.	6,30 a.				I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.		diretto 1,13 a.	4,25 a.		
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	omnibus 6,52 a.	7,36 a.				II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,35 p.		da Rovigo 4,05 a.	misto 6,05 a.		
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 8,35 a.	9,24 a.				III	diretto 2,05 p.	5,-- p.		omnibus 5,-- a.	9,23 a.		
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.				IV	omnibus 5,15 a.	9,48 a.		1) diretto 12,40 p.	3,50 p.		
V	omnibus 9,34 a.	11,05 a.	diretto 12,35 p.	1,55 p.				V	diretto 9,17 a.	12,10 a.		omnibus 5,18 a.	9,17 a.		
VI	omnibus 1,55 p.	3,15 p.	omnibus 4,10 a.	5,30 a.											
VII	diretto 4,-- a.	5,-- a.	omnibus 5,46 a.	6,30 a.											
VIII	omnibus 6,32 a.	8,10 a.	omnibus 8,35 a.	9,24 a.											
IX	omnibus 8,52 a.	10,40 a.	omnibus 11,-- a.	12,38 a.											
X	omnibus 9,25 a.	10,45 a.	misto 11,-- a.	12,38 a.											

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.			
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 11,35 a.	1,45 p.			
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.			
IV	omnibus 7,03 a.	9,35 a.	omnibus 8,37 a.	9,37 a.			
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,48 a.	3,04 a.			

Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.			
II	omnibus 10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,51 a.			
III	diretto 5,18 p.	8,24 a.	omnibus 6,05 a.	10,16 a.			
IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,44 a.	12,57 p.			
V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,52 p.			

ROVIGO-ADRIA						ROVIGO-BADIA									
Stazioni	2044 omnib.	2043 omnib.	2045 omnib.	Stazioni	2042 omnib.	2044 omnib.	2046 omnib.	Stazioni	2032 omnib.	2034 omnib.	2036 omnib.	Stazioni	2031 omnib.	2033 omnib.	2035 omnib.
da Padova. arr.	9,15	3,11	6,46	Adria par.	6,18	1,8	5,33	da Padova. arr.	9,15	3,11	6,46	Badia par.	6,13	1,10	5,35
da Bologna. arr.	7,46	2,27	7,50	Baricetta	6,33	1,20	5,45	da Bologna. arr.	7,46	2,27	7,50	Lendinara	6,42	1,30	5,55
Rovigo par.	9,40	3,40	8,10	Lama	6,53	1,35	6,--	Rovigo par.	9,30	3,30	8,--	Fratte	7,2	1,45	6,10
Caregnano	9,58	3,58	8,33	Caregnano	7,3	1,43	6,8	Costa	9,46	3,46	8,22	Costa	7,17	1,56	6,21
Lama	10,8	4,8	8,47	Rovigo arr.	7,25	2,--	6,25	Rovigo arr.	9,58	3,58	8,38	Rovigo arr.	7,35	2,10	6,35
Baricetta	10,23	4,23	9,8	per Bologna par.	9,20	3,16	6,56	per Bologna par.	10,13	4,13	8,58	per Bologna par.	9,20	3,16	6,56
Adria arr.	10,32	4,32	9,19	per Padova	7,52	2,33	7,55	per Padova	10,30	4,30	9,20	per Padova	7,52	2,33	7,55
	ant.	omnib.	omnib.		ant.	omnib.	omnib.		ant.	omnib.	omnib.		ant.	omnib.	omnib.

VICENZA - THIENE - SCHIO									
	Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS		Kil.	4 OMNIBUS	5 MISTO	6 OMNIBUS
Partenza da Schio		5,40 ant.	11,15 ant.	4,40 pom.	Partenza da Vicenza		7,50 ant.	1,10 pom.	6,20 pom.
Arrivo a Thiene	9	5,28	11,35	4,58	Arrivo a Dueville	14	8,21	1,45	6,51
Partenza da Thiene		5,31	11,41	5,01	Partenza da Dueville		8,26	1,51	6,57
Arrivo a Dueville	18	5,49	12,01 pom.	5,19	Arrivo a Thiene	23	8,46	2,14	7,17
Partenza da Dueville		5,54	12,07	5,24	Partenza da Thiene		8,52	2,20	7,23
Arrivo a Vicenza	32	6,21	12,38	5,50	Arrivo a Schio	32	9,12	2,43	7,43